

Quali buoni elementi vi fossero nella vita cittadina di Firenze lo mostra il diario dello speziale Luca Landucci, il quale certo non pensò mai che le sue annotazioni riflettenti in varia vicenda fatti della sua famiglia e della città avessero un giorno ad uscire per le stampe. Quest'uomo semplice condusse una vita di famiglia veramente esemplare: parlando della morte di sua moglie confessa che questa durante il matrimonio durato quarant'otto anni non lo aveva fatto inquietare una volta sola. In ogni sventura egli vede la punizione del cielo per i peccati degli uomini. Il Landucci era profondamente penetrato della fugacità di ogni terrena grandezza, e perciò la ricchezza e la magnificenza di Firenze non esercitavano su lui alcuna seduzione. Sotto i suoi occhi erigevasi allora il sontuoso palazzo Strozzi, il cui proprietario moriva ai 15 di maggio del 1491 senza vedere il compimento dell'opera sua. Il Landucci nel registrare questo fatto nel suo diario osserva: « Ben puoi vedere che cosa sono le speranze di queste cose transitorie. E' pare che l'uomo ne sia signore, egli è l'opposito, loro sono signore di noi. Durerà questo palazzo quasi in eterno: guarda se questo palazzo è signoreggiato lui, e di quanti ancora sarà signore. Siamo dispensatori e non signori, quanto piace alla bontà di Dio ». Un anno appresso muore Lorenzo De' Medici il Magnifico ed il Landucci esclama: « Ben può pensare ogniuno ch'è la vita umana nostra; questo uomo era, secondo il mondo, el più glorioso uomo che si trovi, e 'l più ricco e 'l maggiore stato, più riputazione. Ogniuno lo predicava che governava l'Italia, e veramente era una savia testa; e ogni suo caso gli riusciva bene. E al presente aveva condotto quello che per gran lungo tempo niuno cittadino l'aveva saputo fare: aveva condotto el suo figliuolo al cardinalato... E con tutte queste cose non potè andar più là un'ora, quando venne al punto. E però: uomo, uomo qual cosa abbiamo noi da 'nsuperbire? ».¹

Con amorosa attenzione il Landucci tiene dietro agli avvenimenti di carattere generale, specialmente alla storia della sua città natale, senza tuttavia intromettersi nelle fiere agitazioni di parte. Piace infinitamente quel suo spirito conciliativo verso i nemici e la parte amorevole che il Landucci prende alla sorte del suo prossimo, anche di poco legati a lui. Così quando nel 1494 avvenne la cacciata dei Medici egli si prende a cuore la causa del giovane cardinale, da lui veduto alle finestre del palazzo mediceo in atto di raccomandarsi a Dio a mani giunte.² Quando nel 1497 venne giustiziato Lorenzo Tornabuoni perchè implicato in una congiura, il Landucci versò lagrime di dolore. Fedele seguace del Savonarola, per opera del quale credeva si fossero meglio avviate le

¹ LANDUCCI, *Diario* 62. 64-65.

² LANDUCCI, *Diario* 75.